

Ladro di parole di Michele Scapinello

Anni e anni di vita saranno serviti, mi ripeto mentre il corridoio si stringe intorno a me. Almeno ad essere padrone di me stesso, sì insomma se mi metto a contare i mesi e i giorni da qui a quando sono nato... sì insomma... un po' di esperienza, un minimo... autocontrollo. Respira profondo Michele, respira, ascolta il rumore della pioggia là fuori, ritmica, rassicurante... il mondo gira nel verso giusto oggi. Oh così, testa alta! Se ti guardi indietro ti sembra di ricordare solo momenti in cui lei era accanto a te, così vera, così forte... Bravo! Passo deciso, sicuro! Sai esattamente cosa le dirai quando i suoi occhi incroceranno i tuoi, cose tanto evidenti da suonare vuote, se non stessimo parlando di lei: le dirai che le vuoi bene, più di bene; che donne come lei non ne hai mai incontrate, che ti perderesti a guardarla per secoli mentre fa quello che fa, qualunque cosa sia, perché il cuore che la muove riecheggia in tutte le sue azioni e lo senti vibrare come il vento contro le finestre nelle notti dei temporali estivi. Le dirai che ci sono momenti della tua vita in cui se lei non ci fosse tu non sai se ce la faresti, che le sei grato per ogni singolo momento che ti ha dato, gli abbracci e i litigi, i baci e le sfuriate; che in questo momento ti viene da piangere e non sai bene perché anche se senti che non è una cosa triste. Le dirai tutto questo, glielo dirai d'un fiato, perché sono anni che accumuli emozioni e parole e lei magari neanche lo sa, magari pensa che a volte non te ne fregghi nemmeno più di tanto.

Estraggo il pacchettino dalla tasca... appunto... tutto sgualcito. La carta dorata riflette la luce, dai non è così male! Ha il suo perché... è carino... Oh al diavolo! Non si dice sempre che importa il pensiero? Lei lo dice sempre quindi le piacerà qualunque cosa sia, no? No. Credo che nessuno lo dica con particolare convinzione, nemmeno lei ... anche se di certo non lo darà a vedere se il mio regalo non le piacerà. Che resti tra noi, ma il suo compleanno tendo sempre a scordarmelo nonostante tenga tantissimo a lei e quindi di solito arrivo psicologicamente impreparato all'evento; ma oggi no. Oggi è diverso. E' talmente parte della mia vita che qualsiasi ora o giorno del mese sarebbero stati giusti per parlarle, per dirle quello che provo, quello che sento dentro ma le persone insicure spesso hanno bisogno di scuse per fare quello che fanno e tutti noi per certi aspetti siamo insicuri a volte, chi più chi meno, e aprire il proprio cuore può spaventare più di un drago che fa breccia tra le fiamme e far tremare la terra più di un esercito urlante in carica contro il nemico.

Ed è così che la vedo, seduta al tavolo col suo cappuccino davanti e lei, nemmeno si accorge di me ancora... poi, da non so dove mi esce un ciao e lei si gira verso di me con la naturalezza di quelle azioni che si fanno tutte le mattine sempre uguali, lei mi guarda ed ecco che lui arriva, preannunciato dal cambiamento di ritmo della pioggia fuori dalla finestra, ora la sento sbattere sui vetri trasportata dal vento, la sento scrosciare pesante intorno a me. Cuore, ladro di parole! A cavallo del suo sguardo, che entrata teatrale! E' più veloce di un fulmine, fai appena in tempo a sentirlo arrivare ma quando te ne accorgi è troppo tardi e non puoi più fermarlo né reagire e allora cerchi dentro di te la forza di rompere quel muro che ti ha costruito intorno per impedirti di parlare e lo colpisci forte, ci sbatti la testa, i pugni ma alla fine il tuo orgoglio osserva impotente le sue nocche insanguinate. Intanto lei non si accorge di nulla e porta alla bocca la tazza incurante del tuo affanno, qualcuno fa una battuta alla radio e lei ride, mentre tu esplodi dentro, e lei è sempre lì davanti a te, bella così com'è, bella che non la cambieresti con nessun'altra al mondo, mentre dentro di te provi le stesse emozioni di sempre, vive come mai, vive da far male, ma non trovi più le parole che un ladro crudele ti ha portato via e non ti restituirà.

Mi avvicino, accenno un sorriso porgendo in avanti il pacchetto che ora mi appare più piccolo e sgualcito che mai e riesco a dire... buon compleanno!

Lo immagino lì in un angolo a ridere di me, a spanciarsi dal divertimento nel vedermi annasprire col magro bottino di stupide parole che mi ha lasciato in canna.

Lei ringrazia e sorride, quel sorriso così suo che fuori dura un attimo ma dentro ti rimane e mi accorgo che anche lei, lei che ha sempre parole per tutto, lei che parla sempre, che parla forte, in fondo ha detto solo grazie; lancio un'occhiata nell'angolo per vedere se è ancora opera di quel dannato ladro e... sì... lui è ancora lì che se la ride ma... no, no lui non c'entra stavolta ma allora... Ecco che succede qualcosa: lei si alza, prende il pacchetto senza aprirlo e prima che me ne accorga ci troviamo abbracciati stretti l'uno all'altro e allora capisco, anzi ricordo che ci sono emozioni perfette così come sono, attimi eterni che non hanno bisogno di parole, che non hanno bisogno di commenti. E così dal nulla, dall'aria, nasce una risata, ridiamo di noi, del ladro, dei milioni di parole che suonano e stonano il mondo in cui viviamo... l'angolo vuoto profuma di vittoria, ti voglio bene mamma.